



“Basta speculazioni Il nulla dietro le violenze”

Il sottosegretario Mantovano: attenti al bullismo di piazza



Ex magistrato al Viminale

Alfredo Mantovano, leccese, Pdl, è sottosegretario agli Interni. Laureato in Giurisprudenza, è stato magistrato di Cassazione

Intervista

ROMA

Sottosegretario Alfredo Mantovano, lei esclude che alla manifestazione fossero presenti “infiltrati”, come ipotizza l’opposizione?

«Se per infiltrati si intendono i vecchi agenti provocatori, la risposta più efficace è l’arresto del diciassettenne che ha infierito contro una divisa delle forze di polizia, che ha rapinato le manette, il manganello e non so che altro. Mi pare chiaro: non c’erano gli agenti provocatori. Mi chiedo: quale funzione avrebbe dovuto avere l’infiltrato?».

Beh, in passato ci sono stati. Ricorda Giorgiana Masi, la ragazza uccisa a Roma su ponte Garibaldi da agenti provocatori in borghese?

«Non possiamo oggi riproporre schemi mentali degli anni Settanta. Mi chiedo quale funzione avrebbero dovuto svolgere i provocatori? Gli scontri, le immagini e le foto lo hanno documentato, hanno coinvolto centinaia di ragazzi. Fomentarli perché? Per non

far approvare la fiducia al governo?».

Dal suo osservatorio, il Viminale, ritiene che oggi in Italia si assista alla ripresa di fenomeni di violenza politica?

«C’è una ripresa della violenza. Vedo una netta distinzione tra chi protesta, anche in forme aspre ma non aggressive, contro la riforma universitaria del ministro Gelmini, e i violenti di queste ore. Non vedo, invece, un confine così netto tra la violenza di piazza e i fenomeni cosiddetti di bullismo nelle scuole».

Scusi, sottosegretario. E’ vero, colpisce la violenza in sé, ma è innegabile che le proteste di piazze sono politiche: la ri-

forma universitaria, la ricostruzione in Abruzzo, i rifiuti a Napoli...

«Torniamo all’episodio del minore, di quel giovane con l’eskimo color cammello protagonista di una violenza fine a se stessa. Cosa c’è di politico nell’infierire in quel modo contro un finanziere? Il problema è che se non si vede quello che accade ogni giorno nelle scuole non si capisce poi il perché di que-

sta violenza di piazza».

Cosa succede nelle scuole?

«Si trascura che in tante realtà circolano fiumi di droga e si pratica ogni forma di violenza. Ma i giornali non ne parlano».





Insomma, questa violenza se è fine a se stessa non è ideologica.

«E' una violenza generazionale, che ha a monte il nulla e che poi si arma di volta in volta in occasione di una manifestazione».

Sottosegretario, seguendo il suo schema siamo a fenomeni simili agli ultrà, alla violenza negli stadi. Una violenza a prescindere....

«Se a monte c'è il nulla armato, a valle troviamo la ricerca di occasioni per esercitare violenza».

Nessun errore tattico, martedì a Roma?

IL PARAGONE

«Non vedo un confine netto tra ciò che è accaduto in piazza e il bullismo»

NESSUN ERRORE

«La polizia doveva difendere le sedi delle istituzioni e ha centrato l'obiettivo»

«Tra le cose che ho imparato stando al Viminale da otto anni, la gestione dell'Ordine pubblico è di gran lunga il problema più difficile. Siamo tutti bravi a commentare dopo quello che è successo, a suggerire cosa si sarebbe dovuto fare. Martedì, l'obiettivo prioritario era difendere le sedi delle istituzioni, del potere legislativo ed esecutivo, dall'attacco dei manifestanti. Un obiettivo raggiunto».

[G. RU.]

